SERATA FUTURISTA

PROIEZIONI DI FILM MUTI ITALIANI FUTURISTI

CON MUSICA DAL VIVO DI *USZKO*

Le “serate futuriste”, inaugurate da Filippo Tommaso Marinetti all’inizio degli anni Dieci del Novecento, erano spettacoli d’avanguardia concepiti per scuotere il pubblico borghese, provocarlo e trascinarlo nel cuore stesso dell’evento. Risate, provocazioni, risse, interventi della polizia: tutto poteva diventare parte dello spettacolo. Il futurismo prometteva così l’accesso a un territorio ancora da conquistare: il futuro.

Alla vigilia della Grande Guerra, Marinetti – fondatore e principale teorico del futurismo italiano – celebrava la velocità, la violenza, la tecnologia e la distruzione. Le sue idee si intrecciavano al patriottismo, al colonialismo e, in seguito, al fascismo. Eppure, dietro l’aggressività dell’ideologia, si celava un desiderio profondamente umano: quello di un futuro ancora incerto e rischioso, ma allo stesso tempo necessario e desiderabile.

Che cosa può dirci oggi il futurismo? Guerra, eros, mobilitazione ed entusiasmo per la tecnologia appartenevano allora a un futuro ancora da immaginare. Oggi l’intelligenza artificiale, i droni e la nostra dipendenza dagli schermi fanno già parte del presente. Quale futuro si apre davanti a noi? E quanto di quell’antico entusiasmo e di quella paura riconosciamo ancora nel nostro tempo?

In occasione del 150° anniversario della nascita di Marinetti, sette film italiani degli anni Dieci e Venti del Novecento compongono questa *serata futurista*. Restaurati grazie alla Cineteca Nazionale di Roma, alla Cineteca di Milano e al Museo Nazionale del Cinema di Torino, i film attraversano i ritmi urbani di *Stramilano* di Corrado D’Errico, la sensualità perturbante di *Thaïs* di Anton Giulio Bragaglia, l’ironia sfrontata di *Amor pedestre* di Marcel Fabre e le commedie slapstick di André Deed, a cavallo tra la comicità e la distruzione totale, fino al lirismo aereo di *Volo su Vienna di Gabriele D’Annunzio* e all’immaginario utopico e cosmico di *Un matrimonio interplanetario* di Enrico Novelli.

In tutti questi film emerge una delle straordinarie capacità del cinema – macchina del tempo per eccellenza –: mostrare ciò che ancora non esiste. Macchine, velocità, volo, città, guerra e spazio cosmico erano allora immagini di un futuro da conquistare con l’immaginazione. Più di un secolo dopo, possiamo guardarle da una nuova prospettiva e chiederci che cosa sia cambiato nel nostro modo di immaginare il domani.

Le proiezioni saranno accompagnate dal vivo dalla musica elettronica di *uszko*, che intreccia strumenti elettronici, sperimentazione vocale e field recordings. Tra un’energia pulsante e la ricerca sperimentale, *uszko* costruisce paesaggi sospesi, eterei, inquieti e oscuri, in cui la voce umana occupa un posto centrale.

Serata Futurista è un viaggio nello spazio e nel tempo, tra le immagini del futuro immaginate un secolo fa e quelle che abitano il nostro presente.

Stanislao Bardadin

Stramilano (presentato da Za Bum)

Corrado D’Errico, 1929 — 15’

Milano diventa una città-spettacolo, attraversata da automobili, folla, movimento e ritmo. Corrado D'Errico costruisce una sinfonia urbana che guarda alla metropoli moderna come a una macchina in perpetua trasformazione. Un ritratto dinamico della città, sospeso tra documentazione e immaginario futurista.

Thaïs *(*Anton Giulio Bragaglia, 1917 — 35')

Una femme fatale trascina nella propria orbita uomini, desideri, passioni e rivalità fino a un esito tragico. *Thaïs* è l'unico lungometraggio del primo cinema futurista italiano giunto fino a noi in una forma relativamente ampia e conserva nelle scenografie di Enrico Prampolini una delle più radicali esperienze visive del cinema italiano dell'epoca.

Cretinetti troppo bello *(*André Deed, 1910 — 4')

Cretinetti si prepara elegantemente per una festa di nozze, ignaro degli effetti devastanti della propria bellezza. Inizia come una commedia galante ma diventa una corsa allo sventramento.

Amor pedestre *(*Marcel Fabre, 1914 — 6')

Una storia d'amore raccontata interamente attraverso i piedi dei protagonisti. Robinet corteggia una donna elegante, la segue sul tram e arriva persino a … Un piccolo capolavoro di invenzione visiva, costruito su un punto di vista tanto assurdo quanto rigoroso.

Volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio *(First National Italiana,* 1920 - 1923 — 6'59")

Le immagini documentano il celebre volo su Vienna compiuto nel 1918 da Gabriele D'Annunzio e dagli aviatori della *Serenissima,* durante il quale furono lanciati sulla città migliaia di volantini. Riprese dal vero, fotografie, testi dei volantini e brevi inserti di finzione trasformano l'impresa aerea in una costruzione spettacolare della memoria e della propaganda.

La paura degli aeromobili nemici *(*André Deed, 1915 — 16')

Nel giorno delle sue nozze, Cretinetti viene preso dal panico per la minaccia di un attacco aereo. Nel tentativo di applicare alla lettera le istruzioni per la sicurezza, provoca una catena di incidenti sempre più assurdi, fino a mettere a rischio la stessa casa.

Un matrimonio interplanetario *(*Enrico Novelli/Yambo), 1910 — 15')

Un astronomo terrestre si innamora di una donna marziana osservata attraverso il telescopio. Per incontrarla dovrà raggiungere la Luna, trasformando l'immaginazione scientifica in una bizzarra avventura sentimentale. Un'opera visionaria e sorprendentemente moderna, oggi considerata il più antico film italiano di fantascienza giunto fino a noi.

Katarzyna Berent, in arte **uszko**, realizza trasmissioni radiofoniche e si esibisce con DJ set sia nei club sia nell'ambito di iniziative indipendenti e presso istituzioni culturali. Nel suo lavoro si interessa in particolare alla narrazione sonora, all'atmosfera e al rapporto tra suono, spazio e immagine. Fin dagli inizi di Radio Kapitał conduce la sua trasmissione d'autore „Podróż w głąb Ciebie". È stata inoltre ospite di Radio Lola, newonce.radio e Mutant Radio. È l'organizzatrice dell'evento ambient e meditativo „psss..." e co-organizza il ciclo di eventi „a r u". Realizza inoltre progetti sonori e audiovisivi. Durante il Nokta Festival 2019 di Opole ha presentato, insieme a Urszula Kozak, il progetto audiovisivo „Ere", utilizzando sintetizzatori modulari e voce. Ha inoltre realizzato un audiodramma che utilizza il sistema sonoro dell'installazione di Zuza Wudarska „Mój pokój to pudełko, do którego wpadają głosy" („La mia stanza è una scatola in cui entrano le voci"), presentata nell'ambito della mostra „UpComing 2024".